

Collezione Claudia Gian Ferrari



Claudia Gian Ferrari accanto al *Puro folle* di A. Wildt, una delle opere donate



Claudia Gian Ferrari

Claudia Gian Ferrari (1945-2010), nota gallerista e storica dell'arte milanese, figlia di Ettore Gian Ferrari, uno dei protagonisti della scena culturale cittadina e nazionale del Novecento, nel 2008 ha destinato al FAI la sua **collezione di opere d'arte**. La raccolta rappresenta una fondamentale antologia di scultura, pittura e grafica del **primo Novecento**, in significativa continuità con gli anni di costruzione della villa: si annoverano, tra le altre, opere di Carrà, Casorati, de Chirico, Martini, Morandi, Sironi, Severini e altri (per approfondimenti, il catalogo della raccolta è disponibile nel negozio FAI). L'allestimento in Villa delle 45 opere donate, provenienti dalla galleria e dall'appartamento privato della collezionista, è stato curato dalla stessa Gian Ferrari.



LO SAPEVI CHE

Claudia Gian Ferrari, a proposito della sua donazione, dichiarò: «La scelta del FAI è stata la conseguenza del desiderio di un luogo di destinazione che non fosse un museo ma una casa-museo, per consentire a chi frequenta e visita la collezione di cogliere l'aspetto intimo, ma anche intenso, di una relazione sentimentale con le opere, come quella che chi l'ha costruita ha intessuto negli anni di convivenza. Villa Necchi Campiglio, rimasta per vicende testamentarie privata di una parte degli arredi, e in più con la garanzia che il FAI l'avrebbe aperta al pubblico e conservata, rappresenta la destinazione ideale e rassicurante sul suo futuro». (Nella fotografia, l'appartamento della gallerista).

Forte di una diretta conoscenza del panorama culturale della Milano degli anni Venti e Trenta, **Ettore Gian Ferrari** (1908-1983) inaugura una propria galleria d'arte nel 1936 e, dopo il matrimonio con l'artista Alba Bortolotti, nel 1937, si avvicina in modo più ancora concreto al mondo artistico cittadino. Da lui espongono per lo più pittori figurativi, tra i quali ricordiamo **Casorati, de Chirico, de Pisis e Sironi**. Alla figlia Claudia, che dal 1974 si affianca al padre nella gestione della galleria, Ettore usa dire: «Compra sempre quello che ami, non quello che pensi di vendere perché se per caso non lo venderai non ne sarai dispiaciuta».



La Galleria Gian Ferrari di via Clerici a Milano



Claudia Gian Ferrari con il padre Ettore



A. Savinio, *Idylle marine*, 1931



F. de Pisis, *Natura morta con lepree*, 1942

Con il tempo Claudia Gian Ferrari incrementa la raccolta di opere ereditata dal padre in base ai suoi gusti personali, aperti anche al non figurativo e all'arte più recente. Il nucleo destinato a Villa Necchi non è quindi che una parte della ricca collezione, a cui la gallerista è legata da uno speciale rapporto, intimo e affettivo, come lei stessa ama ricordare. Non solo dipinti e sculture, ma anche cappelli, abiti e una curiosa collezione di teschi di artisti contemporanei di tutto il mondo compongono il suo personale panorama domestico, parzialmente lasciato alla Villa dopo la sua morte.

Il nucleo di opere Gian Ferrari è dedicato all'arte della prima metà del XX secolo, con un particolare interesse per **Novecento**. Tale movimento artistico nasce nel 1922 grazie all'opera della critica d'arte Margherita Sarfatti: **Funi, Marussig, Sironi e Oppi** sono alcuni dei protagonisti. Novecento si colloca all'interno di un clima di **ritorno all'ordine**, e promuove una rivisitazione del **primitivismo** e della **classicità**, applicata al tema della figura che diventa soggetto privilegiato insieme alla natura morta, il ritratto e il paesaggio.



M. Sironi, *Bozzetto per il manifesto di Novecento Italiano*, anni 20



A. Funi, *Ritratto di donna*, 1926